

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficialo peggli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno 12 lire, per sei mesi 7 lire, per un trimestre 4 lire. — Per gli abbonamenti si ricevono le somme in contanti o in anticipati. — Per gli abbonamenti si ricevono le somme in contanti o in anticipati. — Per gli abbonamenti si ricevono le somme in contanti o in anticipati.

Un numero separato con i contenuti del 10, un numero separato con i contenuti del 20, un numero separato con i contenuti del 30, un numero separato con i contenuti del 40, un numero separato con i contenuti del 50, un numero separato con i contenuti del 60, un numero separato con i contenuti del 70, un numero separato con i contenuti del 80, un numero separato con i contenuti del 90, un numero separato con i contenuti del 100.

## LE ELEZIONI ED IL PAESE

Eleggere buoni deputati è difficile; ma è pure più agevole il farlo, allorché le questioni politiche predominanti e di più urgente soluzione si presentano semplici e chiare, che non quando si mostrano complesse e si tratta per gli elettori di giudicare tutta una situazione.

Non si tratta già ora di votare soltanto per quelli che vogliono l'indipendenza, l'unità e la libertà della patria italiana. Né abbiamo da eleggere a sostegno o ad opposizione di un certo ministero, o di un dato gruppo di uomini.

Eleggere bene vuol dire adesso eleggere uomini, i quali conoscano i bisogni del presente e sappiano condurre il governo quasi alla pronta e completa soddisfazione di questi bisogni. I bisogni stessi però si deve considerarli, non già colle vedute di chi desidera molto e quindi non si accontenta mai del possibile; bensì con quelle dell'uomo pratico, il quale pensa prima di tutto al più necessario.

Molte cose sono adesso per l'Italia necessarie; ma ce ne sono alcune di una necessità immediata.

Il paese sente grande bisogno di essere amministrato, di esserlo meglio di ora. Ma per bene amministrare bisogna farsi un terreno sodo sotto ai piedi, bisogna dar forza al principio governativo, bisogna mettere l'ordine nel governo, e per metterlo bisogna creare una forza morale, che non si pieghi ad ogni vento. Dobbiamo quindi mandare al Parlamento uomini di carattere fermo che sappiano e vogliano dare al Governo nazionale questa forza. Non si governerà e non si amministrerà bene, se gli eletti della nazione non portano con sé gli elementi del buon governo, il proposito di ordinare stabilmente lo Stato.

Per ordinarlo stabilmente bisogna semplificare, sopprimere le imbarazzanti inutilità, riformare ordinatamente e non per la mania di mutare soltanto, come avvenne fino adesso. Bisogna che i vari rami della amministrazione si coordinino a più efficace unità. Bisogna che si liquidi presto il passato, che si verifichi e si disamini compiutamente il presente, che si sappia quello che si vuole per l'avvenire, e che governo, funzionari pubblici e paese camminino tutti verso questo avvenire con passo fermo costante e d'accordo. Nominiamo adunque uomini intelligenti ed onesti, i quali abbiano questa volontà di ordinare stabilmente il paese, senza abbandonarsi di troppo al gusto degli sperimenti.

## APPENDICE

### UN BALLO DEMOCRATICO al Teatro Minerva.

Evviva la democrazia! Ci ha alla fine donato un pochino di buon umore!

Quest'anno, Carnevale pareva che non volesse farsi vedere nella pienezza delle sue folie, somigliante cioè, al Carnevale di quei tempi beati (dicevano i figli degeneri d'Italia), quando di null'altro discorrevasi che di balli e di cene tra fidi amici o sensibili amici, e i più non andavano, con i loro desiderii, oltre la felicità di ammirare le gambe d'una ballerina di rango francese. Eppure le luoghi quarantenni patite dai Veneti avrebbero dovuto farci sentire il bisogno supremo di allegria! Eppure trattavasi di festeggiare, nella stagione serbata alla gioja, l'avvenimento più grande dell'epoca! Ma se così doveva essere... così pareva non fosse per avvenire. Col pretesto che il Carnevale è lungo, si rimandavano i divertimenti di settimana in settimana... col pretesto della politica, si continuava a vegetare tra gli sbadigli della noia.

Nella liquidazione del passato, nella verifica del presente, nella tendenza all'avvenire ci stanno per parte principalissima ed urgentissima le finanze ed il loro definitivo assetto. Ecco un criterio per scegliere i deputati. Essi devono volere le economie; ma quello che rendono possibili le riforme nel sistema generale delle imposte; le quali pesano ora sui contribuenti più di quello che rendano allo Stato. Tutto il sistema delle imposte è da prendersi per mano; ma per far questo, bisogna mettere da parte le lotte di partito bisogna occuparsi seriamente ed avere tempo e calma per farlo. Bando adunque alle passioni partigiane, alla politica declamatoria, alle ambizioni personali. Eleggiamo uomini, i quali uniscano al sapere ed alla volontà, la calma e l'amore vero del loro paese.

Noi abbiamo bisogno di svolgere le ricchezze del paese; e quindi dobbiamo avere alla testa della nazione uomini d'idee larghe, operosi, persuasi che i mali nostri non si guariscono che con un supremo sforzo di attività, che tutto quanto si è fatto finora per distruggere l'edificio del dispotismo non gioverebbe nulla, se non si lavorasse d'accordo a procacciare la prosperità nazionale. Tutte le buone istituzioni educative, sociali, economiche devono essere promosse, perché la situazione del paese non si migliori tornando indietro, o fermandosi, ma bensì andando avanti. Dobbiamo nominare non già gli oppositori a qualunque costo, ma i progressisti veri. Il vero partito avanzato adesso è il riformatore progressista.

L'Italia ha passato la fase delle rivoluzioni e delle guerre, ed entra ora nella fase del progresso civile, economico e sociale. Non bastano adunque il patriottismo e gli impeti subitanei. Ci vuole il fermo proposito, ci vuole la sapienza, ci vuole la meditata volontà di innovare, di migliorare il paese, trasformandolo.

Abbiamo la politica delle necessità presenti ed urgenti, la quale domanda ad un tempo due rare qualità, la calma ed il coraggio, una vigorosa iniziativa unita alla prudenza. Abbiamo la politica della previdenza, la quale pure domanda molta calma, molto senno, e molta forza d'iniziativa: adunque, tanto per i bisogni urgenti, quanto per le future previdenze dobbiamo cercare gli stessi uomini, ossia le stesse qualità in essi.

Il quesito è, se il paese abbondi di tali. Disgraziatamente essi non abbondano, ma però ce ne sono. Poi si tratta anche di evitare coloro che hanno i difetti contrarii.

Gli elettori pensino che facendo un deputato buono, essi contribuiscono a formare una buona maggioranza e che da una buona maggioranza soltanto può uscire un buon

governo. Lasciamo da parte i declamatori, i ciarloni, i visionari, gli appassionati, gli infammettenti, gli interessati, coloro che hanno altre ambizioni, che non sia quella di giovare al paese. Eleggiamo uomini, i quali comprendano la situazione presente, che domanda sapienza nell'ordinare l'amministrazione e le finanze, nel riformare ogni cosa, nel preparare ogni progresso.

Se noi ci abbandoniamo alle lotte dei partiti, andiamo incontro alle delusioni, ai disordini, alle miserie della Spagna; e ciò non sarà colpa di pochi, ma di tutto il paese, che avrà dato prova di non essere ancora educato alla vita libera.

P. V.

Un nostro concittadino che trovavasi a questi giorni a Firenze e intervenne a molte discussioni di quei circoli politici sulla ormai famosa legge Borgia-Scialoja, ci inviava le seguenti riflessioni:

Tutte le Società, od almeno, nel maggior numero di esse, hanno Statuti, Regolamenti, discipline obbligatorie, ma ciò non pertanto le trovo tutte subordinate alle leggi politiche civili e criminali dello Stato a cui appartengono e di cui formano parte.

Come dunque e perché non avrebbe ad essere lo stesso delle società religiose?

Finché esse non violano e non si mettono in opposizione colle Leggi in generale o colle viste politiche del Governo, comprendo bene potersi dire che abbiano a rispettarli, che abbiano a lasciarsi in piena libertà ed in balia di sé stesse, come si lascia in piena libertà ogni Cittadino ed ogni Corpo morale, ma nulla più.

Quindi anche le società religiose, come ogni altra, saranno libere in ciò che sia di mera coscienza e puramente spirituale, salvo però sempre quanto possa risvegliare le vedute e le precauzioni politiche nei riguardi del pubblico bene, del rispetto alla libertà che lo Stato deve ugualmente assicurare ad ogni altro corpo morale, o individuo della Nazione, e della pubblica quiete che non può lasciarsi abbandonata alle perturbazioni di chiunque la volesse promuovere.

Le leggi poi non si occupano dello spirituale o di ciò che sta nei limiti di semplice opinione, ma fissano dei principii e delle regole obbligatorie per tutti, sui contratti, sui delitti, sulle trasgressioni minori, sulla sicurezza personale, sui diritti, sulle ragioni, sul modo di farle valere.

Ogni altra libertà, ogni libertà illimitata ed assoluta non è che una vera utopia; una utopia che trascinerrebbe all'assurdo di rispettare ogni ingiusto volere altrui, ogni nega-

zione e sopraffazione degli altrui diritti, e quindi anche il truffatore, anche l'aggressore di strade, anche l'assassino.

La vera libertà sta invece solo nel poter fare liberamente, tuttociò che non sia dalle leggi proibito, o nell'obbligo di fare tutto quello che esse comandano. Essa sta tutta nella sovranità della legge.

Fin là soltanto. Non una sola linea più innanzi.

La vera libertà non ha mai consistito in altro, e non può assolutamente consistere in altro, vedendo anche i ciechi che estendendola al di là di questi limiti, sarebbe convertita in tirannia, sarebbe la violenza del più forte, sarebbe l'anarchia e la guerra sociale.

Fu questo e non altro quello che esprime il conte Cavour colla frase tanto decantata di « Libera Chiesa in libero Stato ».

È lo stesso come se avesse detto « libero cittadino, libero individuo, libero corpo morale in libero Stato ».

In quest'unico senso la Chiesa può, deve essere, ed è realmente libera.

Al di là nessuno è libero. Al di là ogni libertà è impossibile; è un anacronismo, una contraddizione.

Figuratevi due padroni assolutamente indipendenti in una famiglia, ricordatevi del povero Arlecchino servo di due. Figura allegorica e direi quasi fisicamente dimostrativa di questa grande verità.

E come per viste di urgenti pubbliche occorrenze, di pubbliche esigenze, di pubbliche utilità s'impongono e devono imporsi in casi straordinari delle straordinarie contribuzioni, come si vietano o si aboliscono i cumuli e le concentrazioni eccessive tanto fatali al pubblico ben essere, come si sciolgono i vincoli d'indisponibilità (p. e. i feudi, i fedecomessi) nocivi al commercio come si vietano, si impediscono, si disperdono le riunioni di sesso politico pericolose alla tranquillità, pericolose alla sicurezza dello Stato, così possono essere abolite le Corporazioni di individui che sotto il manto della religione minacciano la pubblica sicurezza, compromettono la pubblica tranquillità, e possono avocarsene i beni agglomerati a danno di tutti, del che la storia universale ne somministra esempi luminosi e numerosi ad un tempo.

Ma l'abolizione e la avocazione non sono forse già fatte?

E se son fatte, bisogna conservarle.

Guai a voi se in qualsivoglia modo vi lasciate trascinare all'accecamento di limitarle o di struggerle passando a transazioni col Clero.

Sarebbe un ristabilire e consacrare la sua indipendenza assoluta, sarebbe portarlo ad

Oh come apparve bello il Teatro Minerva popolato da un Pubblico allegro quale fu quello di ieri sera! Sor Tita fregavasi le mani a segno di compiacenza; egli che, malgrado la creazione, non però dal nulla, del Nazionale, volle accogliere graziosamente nel suo teatro i Soci della reggia danzante dell'ognor memoria 18 febbraio! E io giubilavo vedendo Sor Tita esser contento dei fatti suoi... e dei fatti nostri.

Nò davvero più lotta scena avrebbe potuto aspettare. Una bella comita di giovanotto e di damigiana vestita con semplicità e anche con eleganza. Visti pienotti, occhietti vivi, sorrisi maliziosi, stratte di mano, o un cicalo festoso da assomigliarsi al ronzio della api.

E gli uomini? I più meco rispettato il Nota bene inscritto nei viglietti di invito, per cui erano vietati il cappello cilindrico, la redola e i guanti. Quindi una miscelanea di tagli e di colori, di nocciò o di moderno, di attillato e di golfo, da riuscire assai gradita all'occhio dell'osservatore. I più parerono scesi allora da un vapore della ferravia, ed entrarono per essa nella sala da ballo. Altri col proposito di cavar la risata, erano fatti più brutti del consueto. E fra chiassosi giovanotti uomini attempati ed alcuni rinunciari da un pezzo ai diletti delle danze, pur ivi convenuti a passar liete due ore. E un salutar quando s'incontravano nelle gallerie, o un stringersi

la mano, e un chiasso molto opposto alla misone-ria di altri balli, musoneria che chiamasi aristocratica.

Si ris' dunque molto jeri sera al Minerva, si ballò, si cialò e si cenò. Fu celebrata la fusione delle classi sociali (perché non pochi gentiluomini si videro frammischiatosi a noi volgo), e fu inaugurato il Carnevale quell'esser d'avvenire sotto il Regno d'Italia, malgrado la legge sull'asse, e la crisi ministeriale, e il deficit eterno delle finanze.

Dico dunque bravi ai promotori, i quali benemeritarono così della patria, poiché il far star allegro la gente è un beneficio che si procura al paese... Brava Sor Tita che è un ometto di genio per far certe cose con garbo... Brava l'orchestra, la quale non fu stanca di suonare se non quando l'orologio segnava non lontano l'apparir del sole... Bravi il cuoco e il cantiniere che ci trattarono benissimo, o tanto che non restò estinto per mandare oggi un bel regalo all'Istituto Tonalini.

Insomma la serata fu allegra, e questo è un grande merito per aver patto nella cronaca del Carnevale udinese del 1887.



una supremazia irresistibile, sarebbe rimettere ed abbandonare in sue mani la vostra Sovranità nazionale, quella sovranità che è la fonte d'ogni bene, che è anzi il bene supremo, che con tanti patimenti, con tanto sangue siete finalmente riusciti a rivendicare.

Allarmatevi allarmatevi miei concittadini, miei fratelli. È un indizio sicuro, indizio certo, indizio infallibile, che si tenta di artificiosamente ricondurvi, o ripiombarvi nel passato.

Scorgete l'istoria, o vedrete cosa sia sempre accaduto quando i Governi hanno trasformato, o si sono posti d'accordo col Clero....

Ma le finanze, le necessità, la mancanza d'ogni miglior ripiego?

Non sono che la dorata coperta nella quale si vuole invaghiare l'amara pillola che siete pressati d'ingojare.

Ripiegati certamente non mancano. Ve ne sono a migliaia.

Se anche peggiori sulla linea dell'interesse finanziario, non importa.

È la linea politica, signori, che qui deve avere la preminenza, e che ad ogni costo vuol essere gelosamente custodita, e gelosissimamente preservata.

Scegliete dunque un'altro ripiego, qualunque possa essere.

Dichiariamo anticipatamente che l'accetteremo con gioia; ma non ci parlate mai più di venire col Clero a transazioni od a patti.

## COSE DEL TRENTINO.

Circa la sospensione della legge sulla libertà personale e sulla inviolabilità del domicilio, proclamata nel Trentino, in un carteggio da Riva di Trento leggiamo le seguenti considerazioni:

Non crediate che fin qui quelle leggi fossero state rispettate. Invero non valeva la pena di far tanto chiasso, quando tutti sanno gli arresti e le perquisizioni illegalmente fatte in grandissimo numero dal 1859 in poi.

Erano rispettate le libertà personali quando alla vigilia della guerra del 1866 si arrestarono di notte tempo e si tradussero in Ungheria più di 50 onesti cittadini?

Erano legali gli esigiti dei più distinti Trentini, quali il Depretis, il Ducei, il Bassotti, il Santoni, il Dall'ora Enrico, e tant'altri?

Il veto di rimpatrio agli emigrati trentini Bezzi, Mancini, Eccheri, Ducei, Marcobruni, ecc. non sono forse atti arbitrari e contrari alle promesse imperiali inserite nel trattato di Vienna?

Erano legali le multe inflitte ai perugini per la passeggiata del 7 ottobre, e gli arresti fatti a Rovereto per quella recente del 30 gennaio?

Se nonché alle persecuzioni, alle prigionie, agli esigiti, pare si voglia ora aggiungere l'ironia....

Infatti della soppressione di quelle leggi, o ministri d'Austria, voi non avete bisogno; e non facete tutto che vi piaccia vigile la libertà personale e la inviolabilità del domicilio? Non violaste, come violate di presente, il segreto delle lettere?... da arrivare perfino a porre pubblico sequestro alle lettere che pervengono dall'Italia ad onesti cittadini?

Che se tutti questi apparati di misure repressive li ritenete bastevoli ad isolare i Trentini, rammentatevi che siamo Italiani, e che se non potete distruggere questo sentimento a Milano ed a Venezia con 50 anni di orribili torture, molto meno l'otterrete nel Trentino, il quale, oltre la coscienza del suo diritto, è circondato dalla sua grande patria che lo conforta e l'aiuta.

Una corrispondenza fiorentina del *Patriota* di Parma contiene la seguente circolare riservata, che il ministro dell'interno dirigeva ai prefetti del regno per informarli dei motivi che indussero S. M. il re a sciogliere la Camera:

La disposizione mostrata dalla presente Camera a consumare il tempo in vane discussioni, tendenti piuttosto a provocare mutamenti ministeriali che a migliorare le condizioni del paese; la mancanza di una maggioranza compatta e stabile impediva che si procedesse a quelle serie e pratiche ricerche, mercé le quali si indurrebbero nelle leggi e negli ordini dello Stato opportune e provvide riforme. Per queste ragioni S. M. si è indotta a scioglierla. Il governo farà in breve conoscere i suoi intendimenti per mezzo di un atto pubblico. Intanto qualche modificazione si prepara nel personale dei componenti il gabinetto e particolarmente per ciò che riguarda i portafogli dei lavori pubblici, delle finanze e dell'istruzione pubblica e probabilmente di giustizia e grazia. Per ciò che riguarda specialmente le finanze, si procederà ad agevolare la percezione delle tasse; a prevedere la necessità di crescerle, mercé un savio ordinamento amministrativo e soprattutto alla equabile distribuzione dei tributi.

Intanto ella pensi subito al grave argomento delle elezioni. L'Italia ha urgente necessità di ordine, di tranquillità, di operosità, senza di che la libertà non le gioverebbe o sarebbe di pericolo a sé stessa. Le occorrono dunque uomini che di questo siano persuasi, pronti a dare il pensiero e l'opera a quel riordinamento di servizi pubblici, che valga a renderli meno dispendiosi e di più immediati effetti, disposti a riunirsi per uniformità di principi ed intenti, ad aiutare l'azione del governo nelle leggi, negli ordinamenti, nelle riforme richieste dal bene del

paese; uomini insomma indicati agli elettori della onestà della vita, della autorità della dottrina, dello amore alla libertà, all'ordine, al bene pubblico, onde compaiano un sodo partito di ordine e di libertà.

Essi si adoperino a quest'opera con quella legittima influenza morale che la qualità sua propria e il suo alto ufficio le conferiscono. Veglieranno intanto in modo speciale al mantenimento dell'ordine pubblico, che deve essere anche della nuova Camera restaurata e (casoduto nei modi più efficaci, come la prima, la più sicura garanzia della libertà, che è base delle nostre istituzioni.

« Ricassoli »

## (Nostra corrispondenza).

Firenze, 15 febbraio, ritardo.

(P.) La defunta Camera si sente a recitare l'elogio funebre dai giornali ufficiali. I fatti, a sentire quei giornali, sono tutti dalla parte della Camera; se tutto il lavoro di questi due mesi è perduto, se le leggi votate, compresa quella dello sgravio della imposta fondiaria nel Veneto, restano come non discusse e votate, perché non furono presentate al Senato, o devono riproporsi nuovamente, se importanti riforme non si fecero, se il bilancio non venne votato, è causa la Camera.

Io non so poi quale vantaggio si proporgano di raggiungere quei giornali, coll'aumentare l'esacerbazione e col provocare il malcontento già troppo generale.

Io per me trovo di cattivo effetto il tentativo di cangiare il passivo in attivo, come d'altra parte trovo insensato il cantare gli osanna sulla crisi attuale.

Se ci fu momento in Italia in cui il patriottismo deve entrare in azione lo è certamente questo. Bisogna che la nazione provveda alla nomina della nuova Rappresentanza, indipendentemente da rancori, da passioni, da partiti, bilanciando tutta la gravità della situazione, con quel senno che non le mancherà mai nei supremi momenti.

La crisi attuale è grave; il movimento elettorale produrrà un'agitazione ben più forte di quella che avrebbero potuto suscitare le meetings. Bisogna fare in modo che dalla confusione non si pregiudichi l'avvenire, e dalla nomina risulti il volere della Nazione.

Il ritiro di Scialoja e Borgatti sembra una concessione all'opinione pubblica e della Camera, e vorrebbe dire che la famosa proposta di legge verrebbe abbandonata. Ma perché non si fece prima questa concessione? Dicesi che la Camera non aveva un pensiero ben definito, che coll'attuale Camera era impossibile a governare, che i 130 voti contro il Ministero erano di tutti i colori e di tutti i partiti. Però se in qualche questione era possibile di trovare un voto quasi concorde nella Camera lo era appunto nell'affare della legge Borgatti-Scialoja, vale a dire nel respingere ciò che si riteneva compromettere gli interessi della Religione, come quelli della libertà, la dignità della nazione come i suoi peccatori interessi.

Come deprimente si presenta in oggi il discorso del dominatore di Francia. Giamaì Napoleone III non pronunciò così nettamente la parola *potere temporale*, minacciando in pari tempo una coalizione europea per sostenerlo qualora fosse minacciato. Qui si aveva sentore di qualche pressione in questo senso, e pareva che il Governo nostro avesse tentato di scongiurare il pericolo, passando a diretti accordi con Roma.

Però non conviene esagerare il pericolo. A Napoleone può convenire nel momento attuale di appoggiarsi al braccio clericale. Ma le condizioni nostre sono ben diverse. L'Italia non può temere altro pericolo che quello che la concordia interna soffrisse eccezione. Noi però abbiamo provato per secoli e secoli le tristi conseguenze della discordia, ed ho ferma fede che in faccia ai pericoli di cui è minacciata la nostra libertà, il volere degli Italiani sarà uno solo.

Oggi per le contrade di Firenze si vende un indirizzo dell'opposizione della Camera agli Italiani, scritto in termini assai moderati. Ritengo che oltre gli ex-Deputati che hanno firmato quell'indirizzo molti aderiranno a quel programma. Leggerete l'indirizzo sui giornali e ne giudicherete.

Il Decreto di scioglimento della Camera apparve sulla *ufficiale del Regno* proprio la sera che aveva luogo il Ballo di Corte al palazzo Pitti; i Deputati vi erano invitati, ma come ben potete immaginarvi la maggior parte si astenne dall'intervenire essendo in loro mancato il carattere in riguardo del quale avevano ricevuto l'invito. Di Deputati veneti non vi fu che il co. Andrea Cittadella.

La crisi ministeriale non è ancora compiuta. Parlasi del Pisanelli alla grazia e giustizia, del Guillelmo all'interno, restando il Ricassoli alla Presidenza senza portafoglio.

La Commissione dei Feudi ha compiuto il suo lavoro. Le conclusioni furono discordi. Coloro che intendevano che la legge dovesse porre un argine ai malanni del feudalismo, proponevano che si prendesse a punto di partenza la legge austriaca, riconoscendo l'avvenuta abolizione del nesso e provvedendo a che l'interpretazione rendesse non dubbia la prescrizione a favore dei terzi possessori, e facesse cessare l'ingerenza dello stato. Fatalmente però a formar parte della Commissione entrava persona troppo incarnata nelle idee feudali per non esercitare una sinistra influenza. I voti rimasero divisi. Così ora succederà non ve lo saprei dire.

Probabilmente una legge con una lunga premessa e con molti articoli, che Dio voglia non intralci la questione peggio di quello che lo è attualmente.

È doloroso di vedere tutto il lavoro di questi due mesi perduto. Molte leggi erano state votate, molte erano allo studio, o specialmente la Commissione del bilancio aveva intrapreso degli importanti lavori. Anche l'idea di conservare quegli ordinamenti del Veneto che per la loro semplicità, e per l'economia

che presentava sarebbe stato intenzione comune di conservare; tutto va sommerso nel mare del tempo.

Speriamo che la nuova Camera, se sarà ispirata dal bisogno di semplificare gli ordinamenti, se avrà forza di lottare contro la forza passiva composta di una burocrazia, cui il mutamento degli organici porterebbe un diradarsi delle file, potrà aver la gloria di migliorare l'economia ad un tempo e l'ordinamento degli affari, togliendo uno dei più gravi inciampi allo sviluppo legislativo.

Firenze 16 febbraio

(P.) Il numero dei Deputati va sempre più diradandosi. L'impressione, prodotta dal repentino scioglimento, viene rinfrescata dagli articoli dei giornali semi ufficiali, che continuano a dire di tutte le sorti della defunta Camera. Persino la *Persveranza*, che aveva mostrato così ostile al progetto sulla libertà religiosa ed uso ecclesiastico, e che con un seguito di violenti articoli si era lanciata contro il progetto Scialoja-Borgatti, vera ed unica ragione della crisi attuale, ora tempra i suoi dardi contro la Camera. Vattela pesca. C'è il suo buon motivo anche qui, per chi lo conosce; ma fa dolore a pensare che la stampa in Italia esagerando o in servilismo o in opposizione, ajuti così poco, in questi importanti momenti, il ben pensare. Si è detto che la Camera era un caos, che la Camera era ingovernabile, che non ha fatto niente, si è detto di peggio, che nessuno riterrà ad onore di avervi appartenuto. Evviva la libertà! Gli oltraggi portati ad un corpo rispettabile, senza discernimento, senza proposito, ricadono sui loro autori. Dire che il caso vi sia, lo si potrebbe sotto certi riguardi, ma dire che il caso esistesse soltanto alla Camera, questo parmi inesatto. Se il Ministero avesse sciolto la Camera e fosse rimasto al suo posto per consultare la Nazione, e farla in certo modo arbitra fra esso e la cessata Camera, traversi una spiegazione a ciò che è avvenuto. Ma dacché il motivo della discrepanza era per il fatto il famoso progetto, dacché i ministri che lo hanno proposto si sono ritirati, e quindi il progetto passerà, come le altre leggi e progetti, nel numero dei trapassati, io non ne comprendo più sillaba.

Se la Camera ora sciolta era ingovernabile, vedremo come sarà governabile la Camera che si radunerà ora colle nuove elezioni. Possibile che non si pensi, una volta che la causa del generale malcontento potrebbe pur essere la mala amministrazione? Qual meraviglia se in uno Stato nuovo, e di recente formazione, fra tanti buoni elementi, ve ne sono anche molti di contrari, se nel disordine molti cercano di adagiarsi nelle migliori scanne, di quelli che forse meriterebbero di stare in seconda linea; se ancora la grand'arte di contentare i giusti desideri, pur seguendo le orme della imparzialità e della giustizia, anzi facendo questa base dell'amministrazione, non si è ancora scoperta.

Dicesi che la Camera eletta nel 1863 non ha fatto niente. Quest'è una grossolana calunnia. Se la IX legislatura insisteva a principio per il disarmo, nelle viste di una ragionevole economia, ciò fu perché non poteva prevedere la guerra imminente che si maturava nel segreto dei gabinetti. Tosto che la luce si fece, noi vedemmo come la Camera unanime votasse i mezzi per la campagna del 66, accordando sapientemente quel tanto di pieno potere al Governo, che non minacciasse le prerogative costituzionali. Non bisogna dimenticare il coraggio della cessata legislatura di votare forse 120 milioni di nuove imposte.

Se i partiti della Camera non erano ancora ben definiti, ciò non vuol dire ancora che la Camera fosse ingovernabile. Era naturale che il partito della sinistra, che appoggiava l'opposizione all'idea d'una azione immediata, venisse a scomparsi tosto che il bisogno dell'azione era cessato.

Quanto poi all'imputazione che la Camera nulla fece per provvedere alla riorganizzazione dello stato, del che il bisogno è generalmente sentito, non è certo che la Camera cessata che bisognava rivedere quest'accusa. Meglio sarebbe stato il tacere a questo riguardo. Giamaì forse nel Parlamento italiano non si era dispietato tanta attività come in questi ultimi tempi. Mentre altra volta negli uffici a discutere tre leggi si trovarono più volte tre persone, e talvolta una sola che nominava se stessa a Commissario, ora si osservano gli uffici sempre frequentati. Le Commissioni lavorano, quella del bilancio aveva intrapreso importanti studi, che avrebbero prodotto rilevanti economie. Ad essa era stato affidato nientemeno che l'incarico di rifare i regolamenti, o come qui dicono, gli organici. Ma che? Mentre la Commissione del bilancio faceva sapere allo Scialoja che avrebbe trovato di fare importanti modificazioni agli organici relativi alla legge sulla contabilità, si nominavano gli impiegati sulla base degli organici già pubblicati, e ciò pochi giorni prima e quasi in previsione dello scioglimento. E pur troppo le leggi votate in Parlamento trovano sovente la loro trasformazione nei regolamenti, e i regolamenti, elaborati dagli impiegati, tendono sempre ad ingrossare la fanga. Fin tanto che non si trovano ministri che abbiano il coraggio di tener con mano di ferro le briglie del troppo potente burocratismo, non si verrà mai a capo di migliorare l'amministrazione. Elementi buoni ve ne sono a dovizia. Ma bisogna che vi sia chi sappia scovare, e dare a ciascuno il suo posto.

Questa sera parlasi che Depretis assuma il portafoglio delle finanze, e Correnti quello dei lavori pubblici. Non si conferma che Guillelmo assuma il portafoglio dell'interno. Non trovo che quest'ultima abbia dato prova di gran tatto a Napoli colla sua recente circolare per una colletta a favore dei poveri. Per mantenere ed aiutare i poveri di quella popolatissima città, prima del lazzaretto, ci vogliono altre cose collette. Sono mezza milione che servono a stuzzicare il bisogno piuttosto che a soddisfarlo, a creare poveri piuttosto che a venire in loro giovamento.

Ad ogni modo la crisi ministeriale continua. Speriamo che si riesca a creare un Ministero che sod-

disi alla esigenza della Nazione, che le nuove elezioni avvengano in senso del vero vantaggio del nostro paese, e che l'opinione, la Nazione, la *Persveranza* e consorti trovino miglior modo di condurrevi, che coll'insultare la cessata Rappresentanza nazionale. *Parce defunctis.*

Firenze 16 febbraio (1).

Il nuovo Ministero non venne ancora annunciato, ma si attende per lunedì la sua definitiva costituzione, tanto che il telegrafo vi porterà probabilmente la notizia prima che vi giunga questa mia lettera. Alla spassosissima azienda delle finanze sembra designato il Cordova, ed io so se l'Italia avrà a godere di questa nomina, poichè se l'illustre scienziato dà prova di vasta erudizione nello scienze legali e di una eloquenza davvero straripante, d'altro canto tutti ignorano se sia provveduto di quel tanto finanziaria che finora fece difetto nei vari ministri e di cui tanto bisogno sente la nazione. Per me è sventura l'osservare che quando in Italia occorre un uomo di Stato si vada sempre a cercarlo nelle accademie e nelle università e allora si dimentichi che alla testa degli affari ci vogliono uomini della sana pratica e non di vieto teorici.

Ne abbiamo ora un esempio nell'Scialoja caduto sotto la generale disapprovazione. Distinto professore, egregio economista, oratore a niuno secondo, egli lascia la cattedra dove meteva meriti allora per accollarsi un peso sotto il quale doveva rimanere schiacciato unitamente alla sua riputazione di uomo saggio. Maledice ne libri alla carta-moneta, ne enumera gli inconvenienti e divenuto ministro si affrettava a stabilire il corso forzato; scrive sulle imposte erudite pagine, prova che le tasse molteplici snervano una nazione, recando grave briga ai governi per riscuoterle e salito al posto più alto che un cittadino in uno Stato costituzionale possa ambire, nega coi fatti tutte le sue teorie e scaglia sui contribuenti una congerie di balzelli nuovissimi, irritanti, per la di cui riscossione s'ha da creare un intero meccanismo che vi costa più dell'ammontare delle tasse.

Ecco cosa sono gli uomini teorici, e tocca loro la maggiore responsabilità se l'Italia tien sul collo cinque miliardi di debiti con un deficit annuale di 200 milioni e con un'amministrazione che non appaga le popolazioni. Ecco perchè mi dorrebbe se allo Scialoja succedesse il Cordova, uomo esso pure di teoria, e che girerebbe nello stesso circolo vizioso, ecco infine il bisogno di provare agli elettori come sia d'uopo inviare al Parlamento uomini pratici, temperati ed operosi, o come un buon massajo valga meglio di uno spiritoso oratore.

Primo atto del Ministero sarà quello di pubblicare un'appello alla nazione per scuotere dal suo letargo ed invitarla ad aver fede maggiore nei destini d'Italia. Verrà tracciato il programma o pare si annuncerà l'abolizione della tassa fondiaria, vale a dire quella tassa del 4 0/0 sul reddito netto delle terre, così pure si dichiarerà di sospendere per ora la legge sulla libertà della Chiesa, lasciando a tempi più calmi il discutere un'atto irto di tante spine che minacciava giustamente di conturbare l'Italia. Per sopprimere il deficit si intraprenderà invece un'operazione sui beni di monasteri, usufruendo l'appoggio di alcuni patri istituti di credito.

Suonò dolorosa la frase del discorso napoleonico sulla questione romana, ma non avvilì nessuno perchè la maggioranza comprende che Napoleone amareggiare nel manico per fini suoi particolari ed in onta ai suoi dettati talvolta emessi contro l'Italia si è coi fatti dimostrato sempre il più fervido protettore della nostra unità. Napoleone vuole che il papato temporale crolli da sé e sembra temere che qualche imprudente comato del di fuori precipiti la sua caduta. La frase minacciata del sire di Francia viene interpretata appunto nel senso di aver voluto seriamente ammorire l'Italia in un momento in cui le impazienze nella questione romana sono grandi.

(1) Benchè le notizie posteriori alla data della presente lettera, le torgano in parte la sua più immediata opportunità, la stampiamo nondimeno perchè le considerazioni che in essa si leggono, non hanno nulla perduto della loro utilità.

## ITALIA

Firenze. — Sul nuovo ministro delle finanze, il corrispondente fiorentino della *Persveranza* scrive:

Alle vive, ostinate insistenze del buono Ricassoli e di altri il De-Pretis, che aveva con pari ostinazione rifiutato il nuovo incarico, ha finito col cedere. Il De-Pretis abbandona, adunque, la Marina e passa alle finanze. Accettando il nuovo ufficio e la enorme responsabilità che gli va congiunta, il De-Pretis ha compiuto un atto d'abnegazione e di patriottismo, che gli ha meritato la gratitudine di tutti quelli che invocano una pronta soluzione all'attuale crisi politica.

Del resto, nessuno ignora che il De-Pretis ha molta esperienza, acquistata nelle varie amministrazioni in cui ebbe parte, e che possiede le cognizioni che sono il risultato di una lunga partecipazione alla cosa pubblica. Non parlo dell'integrità del carattere, perchè non vi è certo bisogno che io ne faccia l'elogio. Ma ciò non basta. Accettando il Ministero delle finanze, il De-Pretis abbandona il concetto della tassa del 4 0/0 sull'entrata fondiaria, intesa ad equare gli sgravii, fino a un certo punto, non dissimulando della Scialoja. E ciò per render facile l'azione al Ministero Ricassoli, che vuole decisamente abbattere quella tassa.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:  
S. M. con decreti in data d'oggi, 17 febbraio 1867, ha accettato le dimissioni rassegnate



dal commendatore Domenico Berti, da ministro per la pubblica istruzione;

dal commendatore Antonio Scialoja, da ministro per le finanze.

dal comm. avv. Francesco Borgatti, da ministro di grazia e giustizia e de' culti.

Ed ha nominati con decreti della stessa data: Il commendatore Agostino De Pretis, già ministro della marina, a ministro segretario di Stato per le finanze;

Il commendatore Cesare Correnti, consigliere di Stato, già deputato al Parlamento nazionale, a ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Il cavaliere Giuseppe Biancheri, già deputato al Parlamento nazionale, a ministro segretario di Stato della marina;

Il commendatore Giuseppe Devincenzi, già deputato al Parlamento nazionale, a ministro segretario di Stato per i lavori pubblici.

Ed ha incaricato il Presidente del Consiglio ministro dell'interno barone Bettino Ricasoli di reggere interinalmente il ministero di grazia e giustizia.

Circa le parole adoperate da Napoleone nel suo discorso al Corpo legislativo sulla questione romana, troviamo in una corrispondenza fiorentina:

Lo stesso Visconti-Venosti ne sarebbe stato assai malecontento, ed anzi vuole che qualche dispettoso sia stato spedito a Parigi, chiedendogli spiegazioni su quelle parole, e protestando anche contro le stesse.

Qui intanto il discorso imperiale ha fatto una pessima impressione, perchè ci ha provato che anche padroni del quadrilatero dobbiamo sempre aspettarci tutto, o in bene od in male, dalla Senna.

Egli è certo che se Napoleone III ha sperato che le sue parole appianassero le difficoltà che attraversano l'approvazione della legge sulla libertà della Chiesa, ha fatto assai male i suoi calcoli, mentre l'effetto fu diametralmente opposto.

Si assicura che dopo la lettura del discorso imperiale alcuni emigrati romani residenti in Firenze abbiano deciso di radunarsi e protestare contro le parole in cui si fa quasi un appello all'intervento delle potenze cattoliche, ogni qualvolta e le cospirazioni demagogiche e volassero tentare qualche novità per restituire l'indipendenza allo Stato romano.

**Roma.** Il Papa ha nominato undici vescovi nel Regno; quantunque lasciato libero nelle sue nomine, ha voluto spontaneamente rispettare le proposte del Governo italiano. Il Governo italiano, con intenzione di ossequio, lasciò a tutta scelta del Papa la nomina all'arcivescovo d'Imola, ma il Papa corrispondendo con altrettanta deferenza, dichiarò di attenersi al soggetto che il governo italiano avrebbe proposto. Ad evitare difficoltà per monsignor Bellermino all'arcivescovo di Milano, il Papa lo collocò in un vescovato secondario, credo di Osimo.

Non è vero che Langrand-Dumouneau sia partito per Bruxelles; egli è sempre a Firenze, ed a quanto so, non ha l'intenzione di allontanarsene.

Il nostro corrispondente di Roma, dice il *Diritto*, ci scrive che l'accordo della corte pontificia col governo italiano è un fatto compiuto. Nel concistoro che deve aver luogo il 25 corrente saranno nominati i vescovi alle varie diocesi del regno d'Italia che sono vacanti. Il papa vuole che i vescovi si trovino al loro posto per regolare le elezioni del 10 marzo (!)

Corte una voce dubbia, che alcuni fuorusciti abbiano tentato introdursi nello Stato pontificio per muovere una sollevazione. Di qualche cosa il governo dev'essere certamente in timore, vedendosi in moto colonne di zuavi, accompagnate da qualche gentame a cavallo, che s'incrociano in più punti sulle vicinanze di Valentano, Cellere, Acquapendente, Balsaia, Montefiascone, Viterbo e Bagnorea.

A fronte di questi pericoli di sommossa, che pote da un momento all'altro accadere, si getta in faccia ai Romani un opuscolo di poesie in diverse lingue, il cui titolo suona: *Ai prodi cattolici, che da varie regioni della colta Europa trassero in Roma per fare scudo dei loro petti al padre comune dei fedeli, i Romani in attestato di ammirazione e di riconoscenza.* Si può essere più impudenti e bugiardi?

**Brindisi.** Siamo assicurati che i generali Cerretti, Novaro e Longo sono giunti a Brindisi per spezzare la città ed il porto e per verificare se, all'occorrenza, si potesse colà operare l'imbarco di molte truppe.

**Trieste.** Abbiamo da Trieste che gli Italiani colla residenti preparavano liete accoglienze al nuovo Console italiano in quella città, commendatore Bruno, che deve quanto prima recarsi a quella sua destinazione.

Per considerazioni politiche speciali la dimostrazione non potendo essere fatta in forma pubblica verrà sostituita da una deputazione di distinti italiani che si recheranno in nome di tutti i concittadini di Trieste a dare il ben venuto al nuovo Console.

## ESTERO

**Austria.** Leggesi nella *Debatte*:

Una corrispondenza della *Bresl. Zeitung*, dalla Galizia occidentale parla d'una nota che il governo austriaco avrebbe ricevuto dal gabinetto di Pietroburgo, con lagnanze intorno all'adunamento di riuniti polacchi in Galizia. Quel corrispondente va ancora più innanzi e assicura nel modo più positivo che il governo austriaco per riguardo ai desideri esposti da parte della Russia abbia ordinato l'espulsione di molti rifugiati. In sfere ben informate di qui nulla si conosce dell'esistenza della nota di cui si

trotta, per cui si dimostrano infondate anche gli ulteriori particolari dati dal corrispondente della *Galizia occidentale*.

Un corrispondente viennese scrive:

L'atteggiamento reazionario del Governo inaugurato dal signor De Bismarck ha destato universale malumore. Fu costituita una commissione di membri liberali del Reichstag, nella speranza di mettervi in argine. Il loro progetto sembrava essere nominato presidente di quest'azione.

Il conte Bismarck va di bene in meglio. Si dà per certa la prossima sottoscrizione di un trattato d'alleanza tra la Confederazione del Nord e gli Stati del Sud. Si tratterebbe di unione che della costituzione dell'unità militare germanica. Le truppe del Sud sarebbero organizzate come le prussiane ed il comando conferito al re di Prussia. Sono trecento mila uomini messi a disposizione dell'ambizioso ministero prussiano.

**Francia.** Il 14 furono imbarcati a Marsiglia per Civitavecchia altri 60 uomini ingaggiati per l'esercito pontificio.

Da una corrispondenza parigina togliamo:

Rammento ognuno, in Italia, che la *Revue des Deux Mondes* recava tempo fa una monografia, che fu da tutti attribuita al principe di Joinville, e dove si correva della nostra marineria, e segnatamente della battaglia di Lissa. Sono in grado di asserire che ormai è positivamente noto l'autore di quella scritto, e di mentovare, per giunta, la recente morte di esso, nella vicina Anteuil. Egli era vice-ammiraglio nella squadra francese e presidente del Comitato per i lavori della marina; nominasi Page.

La *Patrie* reca la notizia che alcuni reggimenti francesi sono stati scagliati fra Marsiglia e Nizza per tenere in freno i demagoghi italiani (!).

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Ricompense.** Il nostro concittadino, signor Antonio Bonetti, ricevette testè partecipazione della nomina ad Ufficiale nel Corpo dei Volontari Italiani, per essersi distinto nei fatti d'arme del 16 e 21 luglio. La proposta di nomina era stata fatta in tempo opportuno; non sappiamo dunque da che derivi un ritardo così enorme nel parteciparla. Ad ogni modo questa nomina si può chiamare una giusta retribuzione: e sotto quest'aspetto è proprio il caso di dire meglio tardi che mai.

**L'Artiere** giornale per il popolo.

Il numero 7 di questo giornale contiene le seguenti materie: *Cronaca politica* (F. Pignatelli), *La faccenda* (P. Bonini), *Maestro Ignazio muratore*, novella, IV. (L. Cudatti). *Atti della società di mutuo soccorso e d'istruzione fra gli operai di Udine.* *Notizie tecniche.* *Varietà.* *Cose locali.* *Consiglio Comunale.* *Lezioni serali.* *Guardia nazionale.*

**La Guardia Nazionale, in faccia ai Sindaci ed ai preti.**

Amaro 16 Febbrajo 1867.

Il Sindaco di Anaro assentandosi dal suo Comune lasciava incarico ad un membro della Giunta di provvedere ad ogni emergenza che sopravvenisse durante la sua assenza.

Quest'incarico veniva dato a quell'assessore che nei momenti più difficili e pericolosi aveva mostrato maggiore attività e più sodo coraggio.

Il Sindaco si chiama Giuseppe T. Amburini, l'assessore Angelo Monari.

Quest'ultimo dovendo provvedere un luogo all'istruzione dei graduati e dei militi della Guardia Nazionale ricorse al parroco Antonio Foraboschi una chiesuccia campestre officiata soltanto due volte all'anno.

Rifiutantesi il parroco, il rappresentante del Sindaco gli osservò che era scordato l'assunto negare per pochi giorni alla Guardia Nazionale quella stessa chiesuccia che aveva offerta per acquartieramento d'austriaci.

Non essendo riusciti ulteriori e sempre oramai raccomandazioni, il Monari si mostrò indugato della pretesa resistenza. Il parroco, in presenza dell'istruttore della Guardia, proruppe in insolente non tollerabili nemmeno fra modelli.

L'assessore ne fece rapporto quindi alla Prefettura Provinciale perchè venisse disposto in conformità all'onore del Municipio offeso e della Guardia Nazionale tergiversata nella sua formazione.

Il giorno 6 del corrente, il Sindaco di Anaro chiamava all'ufficio prima il parroco, doppiò l'assessore. Il parroco col cappello in testa entrava in ufficio rivolgendosi la parola non a due rappresentanti dell'Ufficio, ma all'agente comunale. Avvertito che si trattava dell'incidente della chiesuccia ripeté le insolente esposto nella occasione della prima ricerca, alle quali fecero condegna risposta la parte dell'assessore la svergognata predilezione del parroco quando si trattava di accomodare i Tedeschi.

Il Sindaco tacque malgrado che l'assessore avesse provocato il parroco a ripetere a suo riguardo l'ultima e più triviale contumelia.

Una voce accreditata assicura che la condotta di questa vertenza è dovuta ai sconsiderati consigli di altro parroco, fratello del Sindaco, che per una singolare combinazione porta anch'esso il nome di Antonio come quello di Anaro.

Ora si domanda alle autorità della provincia e per mezzo della stampa alla pubblica opinione: — se sono i parroci che hanno assunta la parte di Riccardi nel muovere i Sindaci e se i provvedimenti necessari per mettere prontamente in servizio la Guardia Nazionale sieno devoluti al beneplacito della canoniche.

**Udine Varmo el seivono:** — Il Carnevale si vuole fatto per dar bando alla malinconia, ai tristi pensieri del debito e via via; per cui anche da noi si pensò ad istituire una festa di bella dominicale al grande Albergo de Simon sostenuta dalla banda di Bertolo, ed esposta della presenza del Sindaco per l'intera notte, dalla Giunta e da vari notabili del Comune. Il minuto di meglio fin qui; andavano meno male le due speranze, ma così quella dell'aula domanica.

Erano le 8 pm e si scorse alla determinazione d'intimare alla contra danza la desistenza, e di sortire per far luogo al pesce grasso.

Alla quale intimazione fu provisoriamente risposto in senso negativo, ben s'intende e colla più spontanea propensione, soggiungendosi: « i nostri bravi sono come quelli dei Simi, la libertà è di tutti; e al che non andava disgiunto un fascio di giculatorio del più puro sangue.

Si ricorse alla nostra Guardia nazionale ancora in stampa, e giunti quattordici sulla porta, una sentinella a cui sembrava un'atto incivile fare contro al suo simile, rendeva un primo suo servizio incoraggiando gli intimati a tener duro e battere quanto volessero nella dichiarazione che il suo facile sarebbe loro fratello. E fu allora che si spiegò una lotta tremenda. Spenti i lumi, spostate le sedie, li tavoli, botte, capitomboli, le ballerine lanciate fuori delle finestre, la Giunta dispersa e il povero Sindaco uomo così pacifico poté ricoverarsi a stento al secondo piano del locale.

Da lì a qualche ora cessata la burrasca fu tentato un ricomponimento che ebbe luogo fraternizzando colla plebe, e si raccomandò la nuova la festa.

Ma intanto che queste trasformazioni subivano il loro corso, in un casale appartato non lungi dal paese certo Giacomo Maston venne derubato di due grossi animali da macello cioè che era lo stato di sua povera famiglia. La usse antecedente al Parroco di Varmo veniva rubata la biancheria; e ad altro possidente non lungi da Varmo, due belle giovinche. La conseguenza si signor Lettore.

Col giorno 20 l'esattore comunale che protesta crediti vistosi contro i singoli Comuni, e che si rifiuta di pagare perfino i salariati rispettivi, si presenterà alla scossione delle imposte che non figurano in alcun bilancio preventivo e non trovando un loro presso la sinita possidenza, ci fornirà anch'egli una festa, cioè l'occasione che il congedo del carnevale non sia sterile affatto col legato della perdita della calchia della polenta. Me ne uale poichè prevedessi che in quaresima i topi potranno anch'essi danzare sui vuoti nostri granai, intanto che lo Scialoja provvede ai miglioramenti finanziari.

La presenza di simili combinazioni seconda di presagi poco felici, e stimolo a non lontane commozioni, non sono l'effetto nello scrivente di una idea pessimista, ma dello strazio che prova per una posizione di difficile riparo, alla quale se non venga posta una radicale riprazione, e presto, la dissoluzione non si farebbe troppo attendere.

A. G.

## Bibliografia.

*Intorno al confine orientale del Regno d'Italia — Considerazioni storico-politiche del dott. ... Venezia, tipografia della Gazzetta.*

La questione, discussa in questo opuscolo, venne già svolta in parecchie Memorie dirette al Ministero e in vari articoli del *Giornale di Udine*, allorché delle trattative con l'Austria le divano il carattere dell'opportunità. E svolta era stata ampiamente, prima di allora, dal nostro concittadino conte Prospero Antonini senatore del Regno nel volume intitolato: *Il Friuli orientale*. Se non che mentre l'Antonini la prese specialmente ad esaminare dal suo lato etnografico e geografico, il dott. ... volle considerarla dal lato storico, e quindi con erudizione attenta ad ottime fonti e con buon ordine logico e cronologico ricordò tutte le circostanze, nelle quali il confine dell'attuale Regno d'Italia verso oriente porse argomento a dispute tra le Potenze e a negoziati diplomatici. Il dott. ... (che sappiamo essere uomo istruito nella storia del proprio paese e caldo di patriottismo) di siffatti antecedenti ricava la deduzione irrefragabile, non potersi l'attuale confine amministrativo mantenersi a lungo, perchè nocivo essenzialmente ad ambidue gli Stati. E quindi prova ad esuberanza con esso debba essere portato almeno sino al fiume Isanza.

In questa pregiata Opuscola stanno raccolte le cento ragioni che militano a favore di tal confine, pel caso l'Italia non possa ancora aspirare a quello delle Alpi. Ma pur troppo confessiamo che, mancata l'occasione recente, non ci è dato di antivederne un'altra che tra breve tempo tolga il Regno a siffatta anomalità. Per noi un nuovo assetto non è a sperarsi se non dal risultato di quelle complicazioni tra cui la questione d'Oriente travolgerà l'Europa.

Tuttavia lodiamo il dott. ... per aver scritto quest'Opuscolo, in cui i Friulani orientali ed in ispecie la parte colta di Gorizia troveranno che loro è resa giustizia, e conforti ai presenti mali.

G.

**Necrologia.** Ieri a sera, 18, mancava a' vivi in ancor giovane età il signor **Ferdinando Conio** perito agrimensore. La famiglia dolente ne dà il triste annuncio agli amici.

## CORRIERE DEL MATTINO

La *Gazzetta d'Italia* recò:   
Allo ore quattordici (del 17) si è radunato il Consiglio dei Ministri.

Il manifesto ministeriale che doveva esser pubblicato oggi, comparirà domani essendo già stampato ed

essendo stato oggetto di discussione nell'ordine del giorno dei ministri.

Questa sera alle ore 8 l'onorevole Depretis presiede il Ministero delle Finanze.

Dichiarato priva di fondamento la voce che l'onorevole Scialoja si fosse nominato presidente della G. Corte dei Conti, o che l'onorevole D'Adda fosse nominato presidente del Consiglio di Stato.

Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*:

Dicesi che il Governo sia intenzionato di sospendere i comandi agli ufficiali dell'esercito o che sia sospesa la vendita; già ordinata, di buon numero di cavalli.

## Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 18 febbrajo

**Costantinopoli, 17.** Fu dichiarato ufficialmente essero una malevola invenzione che il vicere di Egitto abbia fatto alla Porta domande tendenti a separare l'Egitto.

**Pietroburgo, 18.** Il *Giornale ufficiale* apprezzando il discorso di Napoleone, constata l'accordo esistente fra i gabinetti d'Europa nella questione d'Oriente; dico che la Russia non mutò la sua politica e soggiunge che dal discorso dell'Imperatore risulta che le potenze d'Europa, riconoscendo il disinteresse della Russia, sono decise a porre la loro politica d'accordo coll'azione della Russia.

## Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 18 febbrajo 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°	760.7	760.2	762.6
alto metri 116,01 sul livello del mare	760.7	760.2	762.6
Umidità relativa	0.83	0.60	0.73
Stato del Cielo	coperto	ser. cop.	ser. cop.
vento ( direzione )	—	—	—
vento ( forza )	—	—	—
Termometro centigrado	+ 8.2	+ 11.7	+ 9.8
Temperatura	( massima + 13.8 )	( minima + 6.8 )	—

## NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

Fondi francesi 3 per 100 in liquid.	69.60	69.65
— — — — — fine mese	—	—
— — — — — 4 per 100	99.80	99.80
Consolidati inglesi	91.18	91.18
Italiani 5 per 100	54.20	54.10
— — — — — fine mese	54.23	53.80
— — — — — 15 febbrajo	—	—
Azioni credito mobil. francese	493	492
— — — — — italiano	290	285
— — — — — spagnolo	302	302
Strade ferr. Vittorio Emanuele	80	83
— — — — — Lomb. Ven.	405	407
— — — — — Austriache	405	410
— — — — — Romane	90	90
Obbligazioni.	124	126
Austriaco 1863.	322	323
id. In contanti	330	330

Borsa di Trieste.

Augusta	da 107.	—
Amsterdam	—	—
Londra	127.75	127.25
Parigi	50.80	50.33
Zecchini	5.95	5.97
di 20 Franchi	10.23	10.21
Sorane	12.87	12.84
Argento	125.30	125.25
Metallic.	—	—
Nazion.	—	—
Prestito 1860	89.50	89.50
id. 1864	83.75	83.75
Azioni d. Banca Comm. Triest.	—	—
Cred. mob.	169.50	—
Sconto a Trieste	4 1/4	3 3/4
— a Vienna	4 1/2	4
Prestiti Trieste	—	—

Borsa di Venezia

Il 17 non si fu borsa.

Borsa di Vienna

Pr. Nazionale	71.10	71.10
— 1860 con tot.	89.20	89.10
Metallic. 5 p. 100	61.25	61.30
Azioni della Banca Naz.	754	754
— del cr. mob. Aust.	189	189.20
Londra	127.25	127
Zecchini imp.	6.01	6
Argento	125.75	125.50

PACIFICO VALUSSI  
Redattore e Gerente responsabile.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE  
sulla piazza di Udine.

14 febbraio.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle aL.	19.50	ad aL.	20.00
Granoturco	10.30		11.—
Segala	—		—
Avena	10.50		11.—
Sorgo rosso	4.00		4.20
Ravizzone	—		—
Lupini	—		—

## Annunzio librario

Prof. Luigi Ramerl

## IL POPOLO ITALIANO

EDUCATO

ALLA VITA MORALE E CIVILE

Opera premiata con medaglia d'oro  
dalla Società pedagogica italiana.

Prezzo lire 1.20

Milano coi tipi di F. Zanetti

Si trova vendibile in Udine dal libraio Luigi  
Berletti.

Dello stesso autore

## LA PUBBLICA ECONOMIA

spiegata

CON DISCORSI POPOLARI

Opera premiata con medaglia d'argento  
dal terzo congresso pedagogico italiano.

Prezzo lire 1.25

Milano coi tipi di F. dott. Vallardi

Si vende in Udine da Paolo Gambierani.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL  
MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di Macchine a Vapore, Acqua e Vento; di Macchine Agricole ed Industriali costrutte secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotole per ferrovia, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell' AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

## Olio di Fegato di Merluzzo

JODO-FERRATO

preparato

coll'olio medicinale bianco

dal chimico farmacista

J. SERRAVALLO

IN TRIESTE.

Ottimo rimedio per ripristinare le forze esaurite da lungo malatie, e guarire le affezioni del sistema linfatico glandulare, scrofale, rachitismo, catarro polmonare, tubercolosi, infarimenti del visceri del basso ventre asma ecc. ecc.

Ogni oncia contiene 2 grani di Joduro di ferro.

A Trieste da Serravallo, Udine Filippuzzi, Tommeo Filippuzzi e Chiassi, Pordenone Rociglio, Sacile Busetto, Vittorio, Cao.



## FARMACIA REALE

DI ANTONIO FILIPPUZZI

in Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI



Pastiglie Pettorali dell'Ermite di Spagna, prodigio.

se per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe di primo grado, raucedine e voce roca o debilitata (dei cantanti specialmente) — L. li. 2.50 la scatola con l'istruzione.

Nuovo Rob Anti-Sifilitico Jodurato, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici. ecc. L. li. 8 la bottiglia con l'istruzione.

Iniezione Balsamico-Profilattica guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorree incipienti ed incelerate, goccette e fiori bianchi, senza mercurio o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio — Lire li. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione, e L. li. 3 senza.

Soluzione Anti-Ulcerosa Profilattica, guarisce radicalmente in pochi giorni le ulcere cancri, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contagio — L. li. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.

Unguento Anti-Spasmodico, prodigioso contro i geloni e le emorroidi: guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, ecc. — L. li. 3, l'astuccio con l'istruzione.

Medicina di Famiglia, sciroppo compensatore della salute, anti-biliosi, e depurativo del sangue — Espelle gli umori acuti, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici, ecc. a base di salsapariglia — L. li. 3 la bottiglia con l'istruzione.

## NUOVE PUBBLICAZIONI DELLA BIBLIOTECA UTILE

Gennaio 1867.

## ANNUARIO SCIENTIFICO-INDUSTRIALE

compilato dai professori

G. Schiapparelli, R. Ferrini, A. Pavesi, A. Issel, G. Cantoni, L. Bombicci, A. De Giovanni, G. Colombo, C. Clericetti, C. Cavi, L. Luzzatti ed E. Treves.

ANNO TERZO - 1867.

È uscita la parte I che comprende l'Astronomia e Meteorologia, la Fisica, la Chimica, la Paleontologia, l'Antropologia, la Zoologia, l'Anatomia comparata e la Botanica. È un volume di 318 pagine con 13 incisioni in legno, e sei litografiche disegnate appositamente; e costa L. 2.50.

## DEL PRINCIPIO

DI NAZIONALITA'

NELLA MODERNA SOCIETA' EUROPEA

DI LUIGI PALMA

Opera premiata dal R. Istituto di Scienze e Lettere nel Concorso scientifico del 1866

In questo lavoro esteso, ordinato, dritto ed elegante trovasi il meglio di quanto fu già scritto intorno al principio della nazionalità, fuso con nuove e vere dottrine, senza ombra di plagia, da un ingegno che sa pensare e ragionare da sé

(dalla Relazione del prof. Pettalozza).

Un vol. di 328 pag. — L. 2.50

## LE GUERRE

DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

dalla caduta dell'Impero Romano alla liberazione di Venezia

SOMMARIO STORICO DI CESARE PARINI

Parte I: I barbari in Italia. — Parte II: I Comuni e i Principati. — Parte III: Il Risorgimento.

Un vol. di 270 pag. L. 1.50.

Mandare commissioni e vaglia postali agli Editori della BIBLIOTECA UTILE Milano via Durini N. 29.

## INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo, A Parigi presso BROU, boul Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

## CASA SUCCURSALE

FIRENZE

Via Fiesolana N. 54

## Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO

MILANO, Via Pasquirolo, n. 14.

## CASA SUCCURSALE

VENEZIA

Procuratie Nuove, 48

## Ristampa

## DELL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

In Italia ed in Germania.

Essendo esaurita la prima edizione di questa importante pubblicazione illustrata, l'Editore allo scopo di poter eseguire tutte le commissioni che gli vengono trasmesse, si è determinato di procedere alla ristampa delle 30 dispense componenti l'opera stessa. Verrà pertanto aperto un abbonamento alla

## SECONDA EDIZIONE

del suddetto ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866 ai seguenti prezzi:

Le 30 Dispense franche di porto nel Regno L. 3. —  
Idem per la Svizzera e per Roma L. 3.75.

GLI ABBONATI RICEVERANNO IN DONO

L'APPENDICE ALL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

Altre 6 Dispense illustrate nell'eguale formato con elegante copertina contenenti le descrizioni delle Feste Veneziane e l'esposizione di tutti gli avvenimenti politici che in Italia ed in Germania sono stati la conseguenza della guerra, conducendo il racconto fino al nuovo assetto degli Stati d'Europa.

Le 30 dispense ristampate dell'Album come pure le 6 dispense dell'Appendice all'Album verranno poste in vendita anche separatamente presso tutti i librai e rivenditori di giornali al prezzo di cent. 10 ciascuna, pubblicandosi due per settimana a cominciare dalla prima settimana di febbraio 1867.

Per abbonarsi tanto alla RISTAMPA DELL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866 quanto alle 30 Dispense dell'APPENDICE ALL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866 inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a MILANO ed alle sue Succursali di Firenze e Venezia.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.

## Nuova pubblicazione

Detta Appendice all'Album della Guerra del 1866 verrà pure spedita franca di porto in dono a chi prenderà l'abbonamento per 50 dispense della nuova splendida pubblicazione dello Stabilimento Sonzogno:

## I Romanzi celebri popolari illustrati

Ogni dispensa di questa nuova pubblicazione si comporrà di 8 pagine in 4.º su carta di lusso e levigata con accuratissime illustrazioni dei più distinti artisti. — I Romanzi verranno pubblicati ad uno ad uno. Le dispense avranno il numero di pagina progressiva (senza interruzione ad ogni fascicolo) sino a completa pubblicazione di ciascun romanzo ricevendo i signori associati i frontispizi e le copertine per riunirli separatamente in volumi.

La raccolta verrà inaugurata colla pubblicazione del romanzo di Alessandro Dumas:

## IL CONTE DI MONTE CRISTO

Prezzo d'Abbonamento alle 50 Dispense

DEI ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI

col diritto al DONO dell'APPENDICE all'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

nonché ai frontispizi e copertine di ciascun Romanzo

Franche di porto in tutto il Regno L. 3. —

Idem per la Svizzera L. 4. —

Si pubblicherà una o più dispense ogni settimana e verranno poste in vendita anche separatamente in tutta l'Italia al prezzo di cent. 10 ciascuna. — La prima dispensa verrà pubblicata il 15 febbraio 1867.